

Lecture | Storie

► China Miéville

La città & la città
(traduzione di Maurizio Nati)

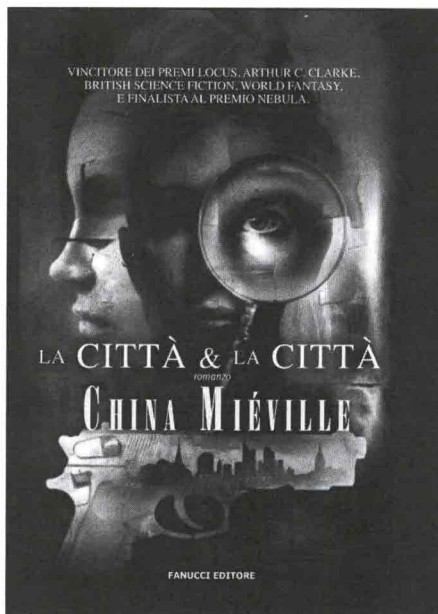
Fanucci, pp. 361, euro 12,90

di Umberto Rossi

Un giallo comincia di solito con un cadavere. Anche questo. "Se ne stava oltre le rampe della pista di pattinaggio. Nulla è immobile quanto un cadavere. Il vento muove i capelli, così come succedeva con lei, ma non c'è nessuna reazione. Aveva assunto una brutta posa, con le gambe piegate come se fosse sul punto di alzarsi in piedi e le braccia che tracciavano una strana curva. Il volto posava sul terreno". Inizio classico, dunque: l'ispettore che arriva sulla scena del delitto, un gruppo di ragazzi che ha scoperto la morta in uno squallido giardinetto di un quartiere periferico altrettanto squallido. Arriva la scientifica, comincia l'identificazione della vittima. Già visto?

Non direi. Questo è un giallo del tutto anomalo. L'ispettore si chiama Tyador Borlú; la sua città (che è anche la sua nazione), Beszel. Non li troverete sull'atlante. Sono un parto dell'immaginazione di China Miéville, scrittore che tanto ha dato al fantastico (varietà *slipstream*, ibrido di fantascienza, fantasy, horror eccetera) e che qualche anno fa ha deciso di provarci col giallo. Beszel non esiste, eppure man mano che la visitiamo assieme a Tyador, in cerca della verità sulla ragazza ritrovata morta (battezzata temporaneamente Fulana Senzanome), sembra sempre meno fantastica e sempre più vera, una metropoli dell'Europa orientale o forse dell'Asia minore, un paese che si sta occidentalizzando a fatica, affamato di investimenti e turisti. Ce ne sono tanti, così.

Ma Beszel ha una particolarità: coesiste con un'altra città, Ul Qoma, anch'essa stato sovrano, e in pessimi rapporti con la sua vicina. No, non è come a Berlino, con un muro a separare chiaramente cosa sta a est e cosa a ovest. Le due città-stato sono *intrecciate* l'una con l'altra: una strada fa parte di Ul Qoma, ma la piazza in cui sbocca può far parte di Beszel; metà di un parco pubblico può trovarsi in una delle due città e il resto nell'altra; singoli edifici lungo una strada di Beszel possono appartenere a Ul Qoma. A complicare il tutto, il fatto che certi spazi urbani, le Intersezioni,



appartengono a entrambe le città (anche se con nomi diversi). Muoversi in un contesto del genere non è facile, anche per l'esperto e saggio ispettore Borlú, che le stranezze della sua città (e dell'altra) le conosce bene. A complicare ulteriormente l'indagine, la scoperta che forse la vittima, trovata in un giardino di Beszel, è stata uccisa a Ul Qoma; se così è, il cadavere è stato quasi certamente portato da una città all'altra di contrabbando. E questa è una violazione. Una faccenda seria, nella legge che le due città condividono. Infatti la frontiera tra di esse, la linea invisibile che separa questa strada da quell'altra, questo lato di una piazza da quello opposto, è custodita gelosamente da una polizia che non risponde né a Beszel né a Ul Qoma: la

Violazione. Nessuno ne sa veramente niente: di certo sono efficientissimi, rapidissimi e spietati. Chi commette una violazione viene sempre individuato, e poi non si sa che fine faccia. Sparisce nel nulla, e quel nulla ha un nome che nelle due città fa paura: Violazione. Non basta. Si scopre che la ragazza ritrovata morta non è né di Ul Qoma né di Beszel, ma americana. E nessuna delle due città vuole fare uno sgarbo alla grande potenza; la questione, da criminale, rischia seriamente di diventare politica. Sono implicati i nazionalisti di entrambe le città, e pure un movimento rivoluzionario, gli unificazionisti, che vorrebbero finirla con quella che per loro è un'insensata separazione, e riunire Beszel con Ul Qoma. Ma dietro il delitto c'è forse altro ancora, una leggenda che potrebbe non essere tale: l'esistenza di una mitica terza città, Orciny, che forse vive negli interstizi tra Ul Qoma e Beszel senza che le due metropoli sovrapposte se ne accorgano. Come potete capire, la posta in gioco per l'ispettore Tyador Borlú non è affatto piccola; e a rischiare è anche lui, in prima persona, nella migliore tradizione del poliziesco che si rispetti. Una tradizione che Miéville ha saputo reinventare in modo talmente originale e brillante che viene voglia di alzarsi a battergli le mani. Provare per credere.